



BASKET

Treviso perde, e malamente, contro la Glaxo in casa. Roma la imita ed esce sconfitta nettamente nel match contro Pistoia. Tutto come previsto nelle altre partite: Caserta capitola con Milano mentre la Buckler sommerge la Reggiana

Benetton in saldo

Un super Williams «incerotta» il derby veneto

FABIO ORLI

TREVISO. Se si vanno a sfogliare i libri di storia della pallacanestro, al capitolo «partite importanti» non si trova traccia della sfida tra Treviso e Verona ma la realtà di ieri è molto diversa e i motivi per assistere a questo derby veneto sono parecchi: innanzitutto la posizione in classifica delle due formazioni, poi la sfida nella sfida di Frosini e Rusconi, il futuro contro il presente dei centri italiani della nazionale. Tutto questo, ovviamente, sempre tenendo presente le due filosofie diverse dei coach: basket «selvaggio» e in velocità per Fratesi e la Benetton, pallacanestro controllata e disciplinata all'ennesima potenza per Marcelletti e la Glaxo. Ne è uscita, e non avrebbe potuto essere altrimenti, una partita tattica che ha portato alla conquista dei due preziosi punti la squadra che ha fatto meno errori: la Glaxo Verona (64-76) il punteggio finale.

Fin dalle prime azioni si capisce subito l'intenzione diversa dei due quintetti: Benetton con due centri di ruolo, Vianini e Rusconi, con Pittis in ala, Glaxo che affida all'esperienza di Boni la potenza fisica di Rusconi. Si va avanti a strappi: è la Glaxo a rompere l'equilibrio grazie ad otto punti consecutivi di Williams (8-17 all'8'), poi la Benetton ritorna sotto con un Rusconi estremamente

concreto che vince il suo duello su Frosini. Garland, Pittis e Manfion continuano a sparare a salve e l'unica arma offensiva dei biancoverdi è Rusconi che da solo riesce a tenere in piedi la barca riuscendo a chiudere il primo tempo sul 31-33. Nella ripresa gli accorgimenti tattici sono i medesimi: la Glaxo continua a condurre grazie a Bonora e Gray, mentre le percentuali di tiro della Benetton continuano ad essere insufficienti. Per rimediare alla situazione Fratesi chiede ai suoi una difesa a zona ma la Glaxo di oggi è squadra troppo compatta per potersi preoccupare: Boni piazza due canestri che portano a +8 gli ospiti veronesi (39-47 al 4') e la Benetton deve ricominciare tutto da capo. La volata decisiva comincia a 10' dal termine: la Glaxo continua a bucare la zona della Benetton ma deve fare i conti col quinto fallo di Boni ed allora la Benetton scatena Garland e Rusconi. Ma dalla parte venetese c'è sempre Henry Williams a fare la differenza e gli errori ai tiri liberi di Rusconi pesano parecchio sull'economia di squadra. La Glaxo può tenere basso il ritmo, perde anche Frosini per falli, ma ringrazia gli errori di Manfion e Pittis: Gray, Williams e Bonora si vestono da giustizieri ed espugnano il Palaverde guardandosi il titolo di «grande» del campionato.

IL PUNTO

Pesaro ritorna «grande»

Milano e Pesaro, bentornato. Nella giornata in cui Trieste annaspa appena un po' contro la Pfizer, il campionato saluta la ricomparsa di due piazze storiche del nostro basket. La Recoaro viola il Palamaggio grazie a un Tabak in crescendo e alla cattiva giornata dei due Usa di Caserta. E la Scavolini pesca nei giovani la chiave per ovviare all'assenza di Mc Cloud e acuire la crisi di Cantù. Nota statistica: Garrett ne fa 22 (contro i 23 punti di Magnifico). Hamminck venti in meno. Conditi da un'uscita per falli, precoce. Viene persino il dubbio che alla Clear non fosse tutta colpa di Diaz Miguel. Finalino - ivi: da sabato prossimo gli anticipi su Tmc, spostati alle 20.30, vanno contro i megashow del sabato sera. L'emittente l'ha chiesto, le società - per non indispettare chi versa loro diritti neppure cospicui - hanno acconsentito. Avanti così, è il basket diventerà una loggia massonica per fratelli sempre meno numerosi.

Esposito gioca male. Ma Bologna 2 vince anche senza di lui

MARCO SUPERBI

BOLOGNA. Sarà stata la presenza di - il tribuna Vip - dell'amatissimo (dai bolognesi di sangue biancoblu) Gary «Baron» Schull, volato in Italia dalla Florida su invito della società bolognese per un ritrovo di vecchie glorie. Oppure i 22 punti di Paolo Zamberlan, ala della Reger, gran mano, veloce, asciutto. Ma la Filodoro di ieri sera è sembrata ancora una volta distratta. A dir poco. Contro una Reger lenta ma tenace, soltanto i supplementari hanno risolto una partita dove, i pronostici, davano per favorita la squadra di Scariolo. Ma che nei fatti (lo scarso di dodici punti del finale non è fedele all'andamento dell'incontro) ha fatto vedere una Reger per niente «seduta». Disposta, invece, a combattere il tutto per tutto: nel secondo tempo, ad esempio, il primo era terminato 38 a 35 per i biancoblu. Dopo due pause per le due maglie rosse (ed errori ne ha commessi molti), dopo due bombe consecutive dei bolognesi (prima Fumagalli, poi Dallamora), e un massimo vantaggio della Filodoro che a 17' dal termine conduceva di 10 punti ma gli uomini di De Sisti non mollavano. Anzi, al 10' arrivavano al sorpasso (57-58) per poi restare sulla cresta fino al termine del secondo tempo regolamentare.

Con Dallas Cornegys visibil-

mente fasciato, in pratica senza Vincenzo Esposito - quindi punti in tutto - molto nervoso, rimasto in panchina per cinque minuti e uscito per cinque falli a 25' dal termine del supplementare la Filodoro ha potuto contare, di fatto, su una buona prestazione di Dan Gay. Il pivot (2,07 cm) ha portato a casa un buon bottino personale, 23 punti. Ed ha tenuto con forza tutto l'incontro. Difesa a uomo per entrambe le squadre. Un match lento, giocato in difesa, e buon gioco per la Reger che ha potuto contare sulla precisione di Massimo Guerra (play-guardia, 15 punti all'attivo) e «colpevole» soltanto di aver permesso il pareggio, a 26 secondi dal termine del secondo tempo, sbagliando l'uno più uno consentendo l'aggancio della Filodoro e il seguente tempo supplementare.

Per il resto, ha giocato lo scatto d'orgoglio dei bolognesi. Ancora 80 pari dopo due minuti di supplementare. Poi una bomba, l'unica, di Esposito. Alcune discusse decisioni arbitrali (arbitri Pozzana e Rudellat) e una Reger un po' stanca che ha subito i veloci contropiede lanciati da Corrado Fumagalli, play Filodoro: alla fine dodici punti di scarto per i bolognesi. Un risultato certo non generoso nei confronti di Zamberlan e compa-

A1/ Risultati

9ª giornata				
BENETTON	64	GLAXO	75	
SCAVOLINI	82	CLEAR	76	
STEFANEL	87	PFIZER	81	
BIALETTI	99	PAVIA	88	
BAKER	85	TEOREMATOUR	82	
REGGIANA	93	GOCCIA DI CARNIA	86	
BUCKLER	104	TELEMARKET	90	
BURGHY	85	B. DI SARDEGNA	84	
KLEENEX	88	OLITALIA	89	
ONYX	77	CARISPARMIO	106	
RECOARO	79	OLIO MONINI	116	
FILODORO	94	FLOOR	100	
REYER	82	PULITALIA	90	

A2/ Risultati

9ª giornata				
FRANCOROSSO	90	TEAMSISTEM	75	
CAGIVA	109	TORINO AURIGA	93	
ELECON	114	NAPOLI	77	
PAVIA	88	TEOREMATOUR	82	
GOCCIA DI CARNIA	86	TELEMARKET	90	
B. DI SARDEGNA	84	OLITALIA	89	
CARISPARMIO	106	OLIO MONINI	116	
FLOOR	100	PULITALIA	90	

A1/ Classifica

	Punti	G	V	P
STEFANEL	18	9	0	
BUCKLER	14	9	2	
GLAXO	12	9	6	3
BENETTON	12	9	6	3
RECOARO	12	9	6	3
ONYX	10	9	5	4
SCAVOLINI	10	9	5	4
PFIZER	8	9	4	5
CLEAR	8	9	4	5
BURGHY	8	9	4	5
KLEENEX	8	9	4	5
BIALETTI	6	9	3	6
FILODORO	4	9	5	4
BAKER	3	9	2	7
REYER	2	9	1	8
REGGIANA	2	9	1	8

A2/ Classifica

	Punti	G	V	P
ELECON	16	9	8	1
CAGIVA	16	9	8	1
OLIO MONINI	14	9	7	2
TEAMSISTEM	14	9	7	2
TELEMARKET	12	9	6	3
OLITALIA	12	9	6	3
FRANCOROSSO	10	9	5	4
FLOOR PD	10	9	5	4
PAVIA	8	9	4	5
T. AURIGA	6	9	3	6
B. SARDEGNA	6	9	3	6
NAPOLI	6	9	3	6
PULITALIA	4	9	2	7
TEOREMAT.	4	9	2	7
CARISPE	4	9	2	7
G. DI CARNIA	-1	9	1	8

A1/ Prossimo Turno

5-12-93
Buckler-Benetton; Clear-Stefanel; Recoaro-Burghy; Pfizer-Onyx; Kleenex-Filodoro; Baker-Scavolini; Glaxo-Bialetti; Reger-Reggiana.

A2/ Prossimo Turno

5-12-93
Olio Monini-Francorosso; Teamsystem-Goccia di Carnia; Olitalia-Cagiva; Telemarket-Elecon; T. Auriga-Pavia; Teorematour-Carisparmio; Napoli-Floor; Pulitalia-B. Sardegna.

Nardiello, dopo il successo su Galvano, preparerà oltreoceano le sfide mondiali. Scelta obbligata dalla crisi della boxe azzurra

Da Ostia all'America, coi pugni e per i dollari

La «terribile sfida», tutta romana, fra l'ex campione del mondo e d'Europa Mauro Galvano di Fiumicino e il suo ex amico Vincenzo Nardiello nato a Stoccarda ma residente ad Ostia e pure lui ex campione europeo, si è risolta venerdì notte al Palazzo del ghiaccio di Marino in 12 rounds per niente rabbiosi come qualcuno aveva invece pronosticato. Match a tratti accanito ma unilaterale per la costante superiorità dell'ostiese, uno scazzottatore spesso disordinato, tuttavia senza il «punch» micidiale.

A sua volta Mauro Galvano, volto insanguinato e sofferente per le ferite al naso, all'arcata sinistra ed allo zigomo destro, sembrò un mansueto assonnato. Mauro si è risvegliato dal torpore soltanto dal decimo assalto quando la partita era ormai perduta salvo un impro-

babile «colpo della domenica» che non fa parte del suo repertorio di marionetta del ring, di piovra nell'ostacolare l'avversario con le lunghe braccia essendo alto, Galvano, 1,81. Verdetto facile dai giudici: per l'arbitro 117-113, per gli altri due 118-113 e 117-112 tutti per Nardiello che meritò altri 6 punti da chi scrive.

In fondo la «terribile sfida» ha fatto rimpiangere, riempendo di malinconia, un precedente campionato d'Europa fra romani. Accadde nell'allora Stadio del Pal (20 settembre 1942 in piena guerra), fra il campione in carica dei leggeri, Ascenzo Botta, e lo sfidante Roberto Proietti. L'anno precedente il pugno scattante di Botta aveva fulminato nel primo round, sempre a Roma, il granitico Bruno Bisterzo di Busto Arsizio. Un mese dopo Bisterzo, un fighter, si era ripre-

so la cintura europea (ancora a Roma) in 15 rounds per perdersi contro Baby Face Ascenzo Botta, pupillo delle ragazze romane.

Fu allora che Roberto Proietti, un talento, un asso della tecnica e dell'intelligenza (altro che Gianfranco Rosi e Parisi!) sfidò Ascenzo Botta. L'europeo tutto romano riempì le pagine dei giornali comprese quelle del *Littoriale* (diventato poi il *Corriere dello Sport*) perché erano due idoli del magnifico pugilato italiano di allora che potevano contare su Luigi Musina, Delfino Spagnolo, Alfredo Oldoini, Italo Palmirani, Michele Palermo, Aldo Minelli, Gino Bondavalli, Federico Costantini, Enrico Urbanini, Vincenzo Anastasi (il «tripolino») ed altri ancora nelle otto categorie di peso.

GIUSEPPE SIGNORI

Oggi, purtroppo, abbiamo 17 divisioni di peso e, dopo il ritiro di Sumbakulawa (il migliore) oltre a Rosi e Parisi, Maurizio Stecca e Massimiliano Duran, non abbiamo altri pupilli di valore internazionale. Vincenzo Nardiello, a Marino, ha fatto un passo verso i top, mentre Mauro Galvano venne bocciato nettamente nella sfida strapaesana anche se accusa l'alibi di una mano in disordine. È che Galvano, malgrado sia stato campione europeo dei super-medi (1990) quando a Capo d'Orlando superò il britannico Mark Kaylor e nove mesi dopo a Montecarlo divenne campione mondiale delle «168 libbre» (76,203 kg) *Wbc* superò l'argentino Dario Walter Matteoni, non ha mai convinto con la sua boxe

fatta di scorrettezze, di fughe, di scarso vigore, di sonnolenza a volte.

Perse il titolo mondiale a Marino (3 ottobre 1992) contro il colorato britannico Nigel The Dark Benn che ci mise tre rounds per chiudere la sfida. Quando lo scorso marzo tentò la rivincita con Benn a Glasgow, Scozia, Galvano indispettì la folla con il suo comportamento di virtuoso del *catch as catch* (lotta libera) sfruttando le lunghe braccia: il britannico vinse per verdetto (3-0) dopo 12 riprese di «signabile arte».

Invece Vincenzo Nardiello, campione europeo dei super-medi (1992) ad Arcica, quando superò l'inglese Fidel O'Toole, nel suo unico tentativo mondiale contro il pescatore portoricano Victor Cordoba,

residente in Irlanda, pur perdendo a Parigi per ko tecnico nell'11° assalto, si fece onore: valoroso ma sfortunato. Otto mesi prima a Marsiglia, Cordoba aveva distrutto Christophe Tiozzo in 9 rounds, l'idolo dei francesi che vedevano, in lui, un «nuovo» Marcel Cerdan, il *Milico* franco-marocchino.

Dopo aver promesso la rivincita a Galvano, il nuovo campione europeo presentatosi sulla bilancia a Kg. 75,900 (contro il Kg. 74,750 dell'ex amico e rivale), adesso pensa ad un mondiale, i quattro campioni in carica sono James Toney (lbt), un distruttore; Michael Nunn (Wba) che nel 1989, a Las Vegas, mise ko Kalamby in un assalto; Nigel Benn (Wbc) che volle vincere di Galvano; e Chris Eubanks (Wbo) terribile picchiatore che mise ko - Nigel - Benn (1990) e mandò in coma il

povero Michael Watson (1991) a Londra. Da allora il truce Eubanks pare in declino come ha dimostrato nella recente rivincita con Nigel Benn terminata alla pari. Forse è l'avversario meno pericoloso per Nardiello.

Tomando all'indimenticabile remota sfida romana fra Botta e Proietti, vinta da quest'ultimo per verdetto dopo una partita magnifica, allora in Europa c'erano leggeri di alta levatura come il belga Kid Dussart. Nel dopoguerra, i primi italiani a presentarsi a Londra furono proprio Proietti e il massimo toscano Enrico Bertola. Ma non ebbero fortuna: Proietti, dopo 15 rounds equilibrati, cedette il titolo europeo a Billy Thompson ma Roberto, a Bruxelles (1949), recuperò contro Kid Duassart, il «mancino», vincitore di Thompson a Lon-

dra. Proietti mantenne il titolo sino al 1950 quando, al Vigorelli di Milano, boccò l'altro belga Jo Preys, poi abbandonò il titolo. Invece Bertola, a Londra, dopo aspra battaglia, venne sconfitto dal famoso Freddie Mills futuro campione del mondo (1948) dei mediomassimi superando Gus Lesnevich del New Jersey. Tragica la sorte di Bertola e Mills: il marinaio toscano morì negli States dopo un combattimento con l'ex galetto Lee Oma già sfidante del campione dei massimi Ezzard Charles mentre Freddie Mills venne assassinato, nel 1965 a Londra davanti al suo ristorante cinese.

Negli anni Venti, Trenta e subito dopo la guerra, moltissimi pugili italiani emigrarono negli Stati Uniti e in Argentina in cerca di soldi e gloria. Eminio Spalla a New York (1924) tenne testa, per 7 rounds, a Gene Tunney vincitore per squalifica. Primo Camera divenne campione del mondo dei massimi (1933) e Cleo Locatelli, peso welter, affrontò il filippino Celerio Garcia campione dei medi (1936).

Aldo Spoldi sostenne tre-
mende battaglie con Henry

Homicide Hank Armstrong e i fratelli Aldo e Livio Minelli si misurarono, a turno, con Kid Gavilan - Aldo a New York (1951), Livio a Cleveland (1953) e a Boston (1954), hanno sconfitto, con stile, alla sconfitta Willie Pastrano a New Orleans (1953) futuro campione del mondo dei mediomassimi. Combatterono tutti altri oltre Atlantico compreso il povero Leone Elati, un ebreo romano, valente sfidante di Leo Rodak campione mondiale dei piuma (1939), venne catturato dai fascisti nel ghetto, spedito in Germania, per morire nelle camere a gas assieme a Young Perez, ebreo lituano, già campione del mondo dei pesi mosca.

Oggi, purtroppo, il pugilato italiano è in ginocchio. A Marino, l'imprenditore Elio Cotena, già campione d'Europa dei piuma (1975-76), deve aver perso un centinaio di milioni la Rai-Tv non ama più il pugilato se non con spiccioli. Rosi e Parisi devono battere all'estero come del resto Cardinale (massimi), Maurizio Stecca e tanti altri. In questa crisi la «fe-derbox» ha le sue colpe.

HA DA VENI' BABBONE!



il mese Babbeo natale



Panettoni, torroni, cenoni, salmoni, zamponi, illusioni: tutto a Natale diventa più grande. Il delirio consumistico, all'ombra dell'abete, e le sue possibili contromisure. Sul prossimo numero del manifestomese, dedicato in particolare ai bambini e ai giovani, dicono la loro, tra gli altri, Bernardi, Cavalli, Crepet, Lazzarato, Manzi, Montalban, Nebbia, Ongini.

IL MANIFESTO MESE: «BABBEO NATALE». MERCOLEDÌ 1 DICEMBRE IN EDICOLA, CON IL MANIFESTO, E CON 3000 LIRE.